

THEOPRAXIS

SAGGI E STRUMENTI DI TEOLOGIA PASTORALE

3

THEOPRAXIS

SAGGI E STRUMENTI DI TEOLOGIA PASTORALE



Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio.

1 Pietro 5,2

La pastorale della Chiesa ha come scopo primario quello di far pulsare il cuore di Dio nella storia dei nostri giorni. Al centro della sua attenzione c'è l'uomo concreto, con i suoi slanci e le sue fragilità. La sua regola è non avere regole se non quelle imposte dal cuore di Cristo. Con questa convinzione, la collana raccoglie studi e strumenti di utilità pastorale, saggi e sussidi che a vario titolo possono accompagnare la riflessione e la vita del popolo di Dio sulle orme di Cristo, pastore buono del gregge di Dio.

Gaetano Zaralli

Anime nude

Ora vi racconto

Prefazione di
Flavia Venditti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0020-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2017

Indice

- II *Prefazione*
di Flavia Venditti
- 15 1. *Padre, lei crede in Dio?*
- 19 2. *Anche alle donne il sacerdozio!*
- 23 3. *Parole silenziose*
- 25 4. *L'incoerenza onesta*
- 29 5. *Le "sette" cattoliche*
- 33 6. *L'amore in quattro figurine*
- 37 7. *La madrina col cappellino*
- 41 8. *Aveva solo 15 anni*
- 45 9. *L'amore io lo vedo*
- 49 10. *Dolore di madre*
- 53 11. *Era una sera di inizio estate*
- 57 12. *Oggi c'è il sole*
- 61 13. *Madre e figlio, una sola cosa*

65	14. <i>Una realtà scomoda</i>
69	15. <i>Un sacrilegio evitato</i>
73	16. <i>Io che non credo</i>
77	17. <i>Ascoltare più che predicare</i>
81	18. <i>L'amore che muore</i>
85	19. <i>Il cancro senza vergogna</i>
89	20. <i>Le pasticche blu</i>
93	21. <i>Elisa</i>
97	22. <i>L'arte del condizionale</i>
101	23. <i>Gocce d'attesa</i>
105	24. <i>Il sesto comandamento</i>
109	25. <i>Bisogno di carezze</i>
113	26. <i>Andate controcorrente!</i>
117	27. <i>La sacra famiglia</i>
119	28. <i>Ti amo... sulla sabbia</i>
123	29. <i>Il flauto di canna</i>
127	30. <i>Raccomandato</i>
131	31. <i>Fascette di metallo</i>
135	32. <i>Che fatica essere "creature"</i>

- 139 33. *La fabbrica degli atei*
- 143 34. *Il rito nuziale*
- 147 35. *Atti impuri alla nutella*
- 151 36. *Parola scritta. . . parola incarnata*
- 155 37. *E le donne cantano la fede*
- 159 38. *Il Papa è solo*
- 163 39. *Aprire le menti*
- 167 40. *Dio avrà pietà di me?*
- 171 41. *Il giaciglio rudimentale*
- 175 42. *Il seminarista benedice il prete*
- 179 43. *La sincerità come il buon vino*
- 183 44. *Quando la messa è maestra*
- 187 45. *Dio non sa rispondere*
- 191 46. *Già, la messa!*
- 195 47. *Circostanze mutevoli*
- 199 48. *Illudere. . .*
- 203 49. *Spezzare il pane*
- 207 50. *Sono atea*
- 211 51. *Profumo di cucina*

215 52. *I cattolici che vergini non sono*

219 53. *Padre Clemente*

223 54. *Fate la carità!*

227 55. *Idee come bucato al sole*

231 56. *L'effetto di un bisturi*

Prefazione

di FLAVIA VENDITTI*

Quando mi è stato chiesto di scrivere la prefazione a questo libro, mi sono sentita lusingata per essermi vista assegnare un compito così importante. Quello che mi lega a Don Gaetano Zaralli è un rapporto di amicizia e di profonda stima iniziato ancor prima che io nascessi, quando i miei genitori frequentavano la parrocchia di san Michele Arcangelo. Negli anni della mia crescita ho seguito più o meno attivamente il suo “modus operandi” nel trasmettere la parola di Gesù alla sua comunità. Una comunità che lui ha sempre definito dialogante perché basata sulla partecipazione e sul confronto di idee.

Microfono alla mano, lo ricordo fare Messa girando tra i banchi per dare la parola ai fedeli che, da spettatori, si ritrovavano d'un tratto ad essere protagonisti. È il suo modo di portare il Vangelo tra la gente, attualizzandolo proprio grazie alle esperienze dei presenti e di chi si rivolgeva a lui per chiedere un consiglio. Così era facile riconoscersi in molte di quelle situazioni a volte tristi, a volte più leggere, ma che aiutavano la mente ad aprirsi a nuove considerazioni e sicuramente incoraggiavano lo spirito critico. Così si respirava in quella chiesa un'atmosfera accogliente in cui nessuno poteva sentirsi escluso, neanche chi, in passato, si

* Archeologa.

era sentito “fuori” o peggio, era stato messo fuori da altri rappresentanti di Cristo!

Che cos'è la Messa se non un'assemblea di persone che si confrontano e si aiutano vicendevolmente sotto la guida di un pastore illuminato! Un'esperienza questa giudicata troppo fuori dagli schemi e “rischiosa” da chi, nell'ambito religioso, predilige la tranquilla osservanza delle regole anche a costo di annoiare e di rendere sterile un'occasione d'incontro per molti.

Parte di questo vissuto è racchiuso nelle pagine di questo libro, come pretesto per commentare e riflettere su argomenti e problematiche che riguardano la nostra quotidianità, ma che costituiscono ancora affare scottante per la Chiesa e i suoi dogmi come la convivenza della coppia, i rapporti prematrimoniali, l'omosessualità, il divorzio ed altre.

Con semplicità Don Gaetano mette a nudo se stesso e la religione senza avere paura di mostrarsi per quello che è, senza il timore di non saper dare risposte laddove risposte, umanamente, non ve ne sono, se non il conforto della fede in Dio. Perché ancor prima di essere prete Don Gaetano è un uomo con le sue incertezze e le sue fragilità.

Lo stile sottile ma tagliente come la lama di un bisturi accompagna il lettore durante i capitoli che raccontano episodi di vita vissuta, fino ad arrivare ad un finale che suona come una lezione di spiritualità di un sacerdote nel momento più difficile della sua vita. Il suo linguaggio semplice, diretto e a tratti poetico rende questo libro accessibile a tutti, ma allo stesso tempo questo non è un libro per tutti. È un libro per persone disposte a mettersi in discussione, persone che hanno ancora voglia di porsi domande, persone che non hanno paura di abbandonare la strada comoda e spianata per avventurarsi in percorsi più faticosi ma sicuramente più gratificanti.

Ora che Don Gaetano non esercita più, la sua voce arriva più forte di prima ad un pubblico che va oltre i confini della propria parrocchia grazie ad internet, per ricordarci che Dio non va solo cercato nei riti o nelle preghiere, non va solo cercato nel momento del bisogno tra le pareti di una Chiesa o nella recita di un rosario prima di andare a letto. Dio va cercato soprattutto nella vita di tutti i giorni, nei piccoli gesti e nei sorrisi, nella forza di un abbraccio o in una carezza rassicurante. . . L'Amore sopra ogni cosa. Questo ho imparato da lui.

I. Padre, lei crede in Dio?

Camminare tra la gente e fermarsi di tanto in tanto a porre domande, è la cosa che maggiormente mi affascina, spinto come sono da una dannata curiosità e dalla voglia di mettere ordine nelle mie idee con il supporto delle preziose opinioni altrui.

Ho raccolto centinaia di testimonianze a proposito di Dio e ho trovato cosa c'è dietro i gesti trasparenti delle persone semplici; dietro le storie travagliate e discusse di chi della fede ha perso ormai i punti di riferimento; dietro le spontanee genuflessioni pubbliche e un po' fanatiche dei convertiti; dietro il sorriso ironico e a volte dissacrante di chi vuol fare intendere che la trascendenza è solo invenzione dei preti; dietro la malinconia e la struggente ricerca del dubbioso che nel vuoto, provocato dal rifiuto d'ogni cosa, vorrebbe riversare l'abbondanza delle certezze che non ha.

L'interesse cresce quando quella voglia che mi porta oltre il dialogo spicciolo mi fa scoprire spiritualità impensate e retroscena da romanzi. Chi nega Dio può aver fatto il chierichetto, per esempio, e magari da bambino s'è nutrito di tridui e di novene. Come, al contrario, chi pensa di averlo trovato, confessa di aver subito nello sfavillio delle lunghe processioni uno choc tanto salutare da fargli rivedere la conduzione dell'intera sua vita.

Il segreto di uno scambio sincero di opinioni è lasciare che l'interlocutore parli a ruota libera, anche se, raccontan-

do la propria fede, giura di aver visto la Madonna; anche se, negando una qualsiasi entità superiore, dice con rispettosa indifferenza di non essere così stupido da bestemmiare contro chi non esiste.

Comunque, ogni volta che ho avuto modo di mettermi in contatto con persone vogliose di informarmi sulla loro fede, non ho mai trovato difficoltà, se non quella di contenere l'irrefrenabile mio desiderio di ripercorrere il passato per giustificare o consolidare le scelte che invadono inesorabilmente il mio presente.

Creedere in Dio è una salvezza, ma credere veramente è una missione. Creedere completamente è già conciliare il male fisico e morale, come una spiegazione alla realtà e, quindi, il compito del cristiano è di accettare la realtà senza discutere. Per poter arrivare a questo discorso e dico completamente, non so quante lotte, lacrime, sofferenze deve sopportare ognuno di noi. Dio potrebbe essere la via per giustificare, accettare, tollerare il male fisico e morale. Ma, tra quello che si professa e il comportamento, c'è una mancanza che lacera. La partenza sarebbe buona ma manca la coerenza lungo il cammino e non certamente da parte di Dio: se Dio è amore, non devono neanche esistere gli integralismi, perché la fede è fatica e non imposizione. Penso che quello che allontana le persone dalla religione siano due fattori: l'inadempienza di chi dovrebbe parlarci di Dio e, purtroppo, alcuni dogmi che creano difficoltà, perché probabilmente si vorrebbe Dio più umano e terreno invece che lontano e immenso.

Se fossi papa, fermerei l'attenzione sulle due ultime battute dell'amico che mi scrive e, prima di abborracciare una risposta, incomincerei a rivedere certe questioni che riguardano il cuore stesso del cattolicesimo. Non basta più nascondersi nella comune fragilità per giustificare le inadempienze o per ridimensionare le malefatte presenti e

passate di noi ecclesiastici. Intanto perché si desidera, anzi, si pretende da parte di chi vorremmo condurre alla rettitudine un'uguale comprensione e altrettanta disponibilità a capire e poi, cosa più importante, perché molti di quei cristiani cattolici che si muovono tra mille situazioni ingarbugliate, sono stanchi di essere considerati solo pecorelle smarrite in cerca di perdono.

Se fossi papa, lascerei ai parroci il compito di trattare certi argomenti che sulla bocca di un Pontefice potrebbero apparire banali e mi assumerei io la responsabilità di prendere decisioni nuove in grado di rendere Dio un po' meno lontano da chi lo teme immenso.

Quando si è solo burocrati e guardiani della Verità, come la moda vuole che siano certi teologi, quella Verità, già misera nei risvolti della vita ordinaria, si impoverisce ulteriormente e perde il brillio semplice e schietto che le compete, perché vola sopra le teste, senza approdare nei cuori.

Dopo aver ascoltato mille pareri, dopo aver fatto un viaggio tra tante opinioni diverse, un bel giorno, però, può capitare che qualcuno ti chieda brutalmente: "Padre, lei crede in Dio?".

Mai rivolgere una domanda del genere ad un prete: quella richiesta potrebbe avere per lui l'effetto di un pugno allo stomaco, specie se chi chiede è una persona intelligente che guarda fisso negli occhi.

Quando si affrontano certi problemi, d'altra parte, bisogna avere il coraggio di rinunciare ad ogni mascheramento ed essere certi che, con chi s'è fatta insieme una lunga camminata, non si può barare.

